LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 12 marzo.

Siamo anche oggi al *sicutera*; codice penale al Senato, e bilancio dei lavori pubblici a Montecitorio. Qua e là scarsi coloro che si trovano presenti alla discussione, più scarsi quelli che vi badano di proposito. Ed essa può dirsi una *speciale fatica* degli onorevoli Vigliani e Spaventa.

Il Vigliani sta duro con gli oppositori della Camera vitalizia, e dopo aver lasciato dire, soggiunge e *per solito vince il suo punto*. Ma non la va liscia per l'on. Spaventa che è astretto, quasi su ogni capitolo del bilancio, a far promesse che sa di non poter mantenere.

Tutto sommato, vi raffermo il giudizio espressovi in altre mie lettere. Mai più il Parlamento mostrò *tanta* irresolutezza ed apatia. Pazienza pel Senato, poichè la votazione d'un Codice non è cosa da compiersi senza molto meditare e ponderare, e noi (se il maggior numero dei Senatori sono assenti) non si ignora come non la sia *faccenda* per ognuno, bensì per quelli soltanto che in legislazione penale sono d'indubitata competenza. Ma il vedere, qualche giorno, quasi deserta l'aula di Montecitorio, reca sommo scontento. Vero è che se i più assistessero all'odierna discussione, i discorsi si moltiplicherebbero senza fine, nè già per saperli di pratica utilità, bensì unicamente perchè gli Elettori del Collegio A o del Collegio B sappiano che i loro onorevoli Rappresentanti *hanno parlato*. Tuttavolta, vi ripeto, codesta morbosa apatia è una sconvenienza, e la stampa *deve gridare* affinchè venga, quanto si merita, riprovata.

Mentre codesto è lo spettacolo sul palcoscenico, tra le quinte si lavora a tutt'uomo, sebbene da pochi. Si lavora per acconciare a sopportabile lezione i provvedimenti finanziari del Minghetti, e per apprestare la grande e straordinaria rappresentazione dei *provvedimenti di pubblica sicurezza*. Per questi ultimi la minoranza della Commissione studia di approntare un contro-progetto, che ne limiterebbe l'efficacia ad alcune Provincie della Sicilia, e che modificherebbe, almeno nell'apparenza, talune disposizioni del Progetto ministeriale, serbandone però la sostanza. Ma a tutti è ormai noto che una seria maggioranza ha in animo di avversare tanto il progetto che il contro-progetto, e che, se non giunge prima qualche altro incidente, dei *provvedimenti di pubblica sicurezza* si farà l'arma per combattere, in una prossima grossa battaglia, il Ministero.

Ormai eziandio i più creduli al connubio Minghetti-Sella, dichiarano di averne perduta la speranza. Io che conosco l'illustre Biellese, non ci avevo mai creduto; ma adesso egli si pronunciò tante volte contro certe idee minghettiane, che davvero sarebbe la massima delle meraviglie il vederlo accettare un posto nell'attual Gabinetto. Però sino a dopo Pasqua non avremo novità; ed è assai dubbio eziandio che, prima delle Feste, si voti o l'uno o l'altro dei provvedimenti finanziarii. Cosicchè tutti questi mesi (il che non avvenne nella passata Legislatura) si saranno consumati *senza frutto*, o al *meno non con quel frutto che* aspettavasi da una Camera nuova. Mi dicono che il Minghetti calcoli sulla fretta dei Deputati per andarsene, affine di far approvare a tamburo battente o l'uno o l'altro de' provvedimenti finanziari. Ma tutti sono più o meno contrastati, e gli oppositori si trovano a Destra, nel Centro e a Sinistra. Quindi non è probabile che il Ministro riesca nel suo intento; dacchè, se altri mezzi non giovassero a distoglierlo, la mancanza di numero potrebbe impedire la votazione.

Tra qualche giorno ci sarà Concistoro, e Pio IX donerà quattro o sei nuovi Cardinali alla Chiesa, tra i quali due o tre stranieri.

Garibaldi continua a ricevere illustri visitatori e ognor più si occupa del suo Progetto, e trova potenti adesioni.

Come vi dicevo nell'ultima mia, non si parla quasi più dell'assassinio del Sonzogno. Aspettasi giustizia esemplare, e si sa che ormai tutte le fila dell'orrendo misfatto stanno nelle mani del Giudice istruttore.

Gli onorevoli TERZI e BUCCHIA a Montecitorio e viaggio trionfale dell'onor. PECILE nel paese dei maccheroni.

Finalmente sappiamo qualcosa anche d'un altro Onorevole che ci appartiene dal novembre in poi, cioè del comm. Terzi Deputato di Gemona. Egli fu eletto Commissario dal VII Ufficio per l'esame del Progetto di Legge sulla *tariffa giudiziaria in materia civile*; quindi gli mandiamo tanti saluti, e gli raccomandiamo la tariffa che, secondo i nostri Avvocati, è un argomento abbastanza grave.

E anche dell'on. Bucchia (Deputato di Udine) possiamo dirvi, o Lettori, qualcosa. Egli è *membro della Giunta per la perequazione dell'imposta fondiaria*, argomento gravissimo e pel quale l'on. nostro Rappresentante ha molta competenza e cognizioni esatte, come lo dimostrò, nel passato novembre, in un suo discorso semi-intimo con il Sindaco e con altri concittadini-elettori nella Sala della nostra Giunta municipale.

Ma il nostro Deputato non limita la sua azione a lavorare nelle Commissioni e negli Ufficj: quando sa quello che deve dire, usa di parlare anche alla Camera. Il chè *fece* appunto nella tornata del 10 marzo al capitolo 75 del bilancio dei lavori pubblici, capitolo che concerne la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione secondo il piano Fossombroni-Paleocopa. Egli disse dell'importanza della quistione, per la quale però si richiedono lunghi studj, indagini pazienti e spese di qualche entità. Egli confessò di credere possibile un provvedimento, il quale concili gli interessi delle due provincie di Padova e Venezia, e conchiuse esternando la speranza che la Relazione della Commissione governativa non si porterà davanti al Consiglio superiore se non quando potrà essere corredata di tutti i pareri tecnici e di tutti i dati necessari in sì grave questione. Ciò disse il Deputato di Udine; ma sembra che queste parole non abbiano piaciuto al nostro amico Alvisi, Deputato di Chioggia, il quale gli rispose, come direbbesi, per le rime. Ma cosa proprio gli abbia risposto non ce lo dicono chiaro i brevi resoconti dei giornali del 10, e non ebbimo tempo di consultare la *Gazzetta ufficiale del Regno*. Però *siamo in pensieri per l'on.* Bucchia, dacchè sul *Diritto* abbiamo letto che la suddetta quistione diede luogo ad un fatto personale tra lui e l'Alvisi, nel qual fatto personale l'onor. prof. Gustavo restò *interamente schiacciato*. Ah! ci dolerebbe molto, se così presto il Collegio di Udine dovesse passare ad una nuova elezione!

Mentre a Montecitorio discutono con l'onor. Spaventa, l'on. Pecile viaggia piacevolmente pel *paese dei maccheroni*, ed il telegrafo segna ogni tappa che fa insieme alla Commissione d'inchiesta elettorale condotta dell'onor. Coppino. Trani, Corato, Bari, Napoli... *ogni tappa un trionfo*. A Napoli, oltre le Autorità, una compagnia di Guardia nazionale con la banda musica aspettava l'onorevolissima Rappresentanza del Parlamento *per farle gli onori militari*. E immaginare non è facile la compiacenza del Deputato (che a S. Donà vinse, come disse lui stesso, la *vittoria di Pirro*) per codeste dimostrazioni di ossequio. Anche noi ne siamo profondamente commossi, ed abbiamo narrati codesti particolari per comunicare la *nostra* commozione ai Lettori del Giornaletto.

GUADAGNO DEL REGIO ERARIO

per l'abolizione della franchigia postale.

L'abolizione della franchigia postale dei deputati ecc. ecc., che (ned a torto) recò da principio molti dissesti, riuscì di qualche vantaggio pel regio Erario... sebbene, viceversa poi, di qualche aggravio per le Provincie e pei Comuni, e di molti disturbi per gli impiegati. Ed ecco come un corrispondente da Roma, che sembra bene informato, scrive su codesto argomento:

« *Una notizia*, che sarà letta con viva curiosità, è la seguente. Abolita dal 1 gennaio 1875 la franchigia postale, sapete voi quanto si è introitato di più in quel mese? Lire *dugento cinquanta mila*. Il raffronto è stato fatto col mese di gennaio del 1874; non s'è potuto ancor fare fra i primi trimestri dei due anni,

perchè non è ancora compiuto il secondo trimestre del '75. Nell'aumento non si tien conto dei francobolli di Stato, i quali non rappresentano che una spesa figurativa nel bilancio dell'entrata. Se l'aumento del primo mese si verificherà nelle stesse proporzioni in tutto l'anno, l'erario avrà un aumento nelle sue entrate di due milioni e mezzo, cioè mezzo milione in più di quanto si prevedeva dal ministro dei lavori pubblici e dal direttore generale delle poste. Ma nei mesi successivi dell'anno che corre, il provento *aumenterà per forza*. Nel gennaio l'abolizione della franchigia è andata in vigore, ed essendo una cosa nuova e di sua natura molto uggiosa, non potette incontrare le simpatie di tutti quelli ch'erano avvezzi a scrivere senza pagare un soldo, e però parecchi di costoro, i Corpi morali sopratutto, limitarono la corrispondenza a ciò ch'era strettamente necessario; altri poi seguitarono il vecchio sistema, fingendo d'ignorare o ignorando la nuova legge. E però scrissero lettere in gran numero, senza francobollo s'intende, a deputati, a senatori, a ministri, a segretarii e direttori generali; lettere che naturalmente furono respinte ma non vennero ritirate da quelli che le avevano spedite. Ma le leggi s'imparano con la pratica, e ogni giorno che passa, questa sulla franchigia postale s'impara meglio. Diffatti è molto difficile vedere oggi una lettera senza francobollo scritta a un senatore, a un deputato o a un ministro.

Un'altra circostanza, che fa ritenere l'aumento di gennaio un aumento minimo, è questa. Il Parlamento tacque in quasi tutto quel mese. Difatti la Camera si riaperse il 20 con poco numero di deputati, e il Senato non tenne sedute sino a mezzo febbraio. Ma lasciando da parte il Senato, intenderete come la chiusura della Camera, per sè sola, non sia benefica alla cassa postale. Cos'è un deputato per i proprii elettori? Non serve dirlo: è *tutto*. Quando egli è in Roma, fa nascere il desiderio di scrivergli, perchè stando in Roma egli quasi crea dei bisogni per i suoi elettori. *Che fai che scrivi sempre?* Chiesi l'altro ieri a un egregio deputato amico mio. *Scrivo lettere*, mi rispose con un sospiro — *E quante ne scrivi?* — *Quante ne ricevo, dodici, quindici e fino venti al giorno!...*

Quando c'era la franchigia, la quale era tutta a benefizio dei petulanti e a danno degli onorevoli, alcuni di costoro sapete in che modo si burlavano della posta? Indirizzando lettere e plichi a sè stessi! Il modo non era onesto, ma viceversa era spiritoso. Se d'un deputato, che chiameremo M...., il quale faceva addirittura così: *raccoglieva in un plico tutte le risposte* con i rispettivi indirizzi; scriveva sul plico il suo nome e la sua qualità, e lo spediva al paese in franchigia. Al paese la famiglia dell'onorevole ritirava il plico, lo apriva e distribuiva le lettere ai destinatarii. Altri indirizzarono a sè stessi libri, oggetti di vestiario, scarpe e stivali! E la povera posta portava tutto in franchigia. Ma ora questo contrabbando spiritoso è finito: il privilegio è distrutto, e ciascuno paga. Tutti eguali innanzi alla posta!

Concludendo, l'abolizione della franchigia darà all'erario molto di più di quanto fu preveduto: quasi la metà di più: l'anno venturo darà certamente il doppio. Quelle, che non hanno *incontrata la simpatia del pubblico, sono stato* le cartoline. In tutto l'anno 1874 se ne vendettero per L. 930,000 solamente, e la vendita fu maggiore nel primo semestre, pel desiderio che si ha sempre delle cose nuove, e andò sensibilmente scemando negli altri; di francobolli se ne vendettero invece per 17,050,000 lire. Ma la cartolina ha un difetto organico, che bisogna correggere: è piccola, costa troppo, e non si può adoperare per l'uso, cui dovrebbe sopratutto servire, la corrispondenza intera. E prima di lasciare quest'*argomento*, che non è privo d'interesse e sarà letto con piacere dai vostri lettori, vi dico che nel progetto di legge per bilancio dei lavori pubblici, quello che è in corso di discussione, la Commissione propone che al Governo si dia facoltà di provvedere per decreto reale ad una speciale progressione di peso per le corrispondenze da affrancarsi con francobolli di Stato con risposta nella corrispondenza degli Uffici governativi coi sindaci; e finalmente colla concessione dell'uso dei francobolli di Stato a quelle società, istituti ed uffici non a carico del bilancio nazionale, ai quali era stata accordata per contratto la franchigia. Sono riforme che l'uso ha dimostrato necessarie; sono riforme proposte dal ministro dei lavori pubblici alla Commissione e da questa accettate. Figurano di sua iniziativa perchè in tal modo possono tradursi in atto senza la necessità di una legge. »

LA QUISTIONE ANNONARIA.

Non la è colpa mia, se questa questione fa capolino tra le colonne dei diari d'Italia grandi e piccini. Io ne scorro coll'occhio una cinquantina ogni giorno, e (a dirvela schietta, Lettori cortesi) mi fa male al cuore quando trovo queste parole: *prezzi del pane, prezzi della carne* ed altre simili. Infatti codesta citazione dei prezzi, codesti rimarchi sul *caro dei prezzi*, segnano un'epoca di miseria, od almeno che c'è della gente che si lagna perchè costa troppo il campare anche magramente la vita.

E di scarsa consolazione sono i *Bollettini ufficiali* della Prefettura che contengono le mercuriali delle granaglie sui varii mercati, ed i *Bollettini municipali di statistica* che presso i prezzi medj delle granaglie contengono (per sollazzo dei Comunisti) la media della diligenza degli scolaretti delle elementari!! Con tutti i Bollettini continuano i lamenti che accennano come una *quistione annonaria* esista, e come sia urgente lo scioglierla.

Anche il *Giornale di Udine* accennava, in uno dei suoi ultimi numeri, all'esistenza di essa questione, e anzi faceva voti (che altro di bene possono far i giornali tranne emettere voti?) perchè la Commissione eletta con tanta cura dal Consiglio comunale studiasse l'argomento, o almeno (dacchè il Consiglio ha fatto la minchioneria di eleggere una Commissione di Economisti) fingesse di studiarla.... per esaurire, se non altro burocraticamente, la pratica. Il che se il *Giornale di Udine* credette opportuno di esprimere con tutta riverenza al Municipio, al Consiglio, e agli Economisti della Commissione, eziandio il Giornaletto domenicale non vuole essere da meno, ed insiste perchè invano non si abbia parlato in una adunanza dei *Patres patriæ* di quistione annonaria, e perchè si prenda atto dei pubblici lamenti.

E per animare gli Economisti a dichiarare il loro parere, li avviso che in Lombardia ed anche in qualche città del Veneto, per esempio a Verona, si torna a parlare di *calmiere*. L'*Arena* di mercoledì 10 marzo (dopo avere pubblicato un articolo col titolo *Geremiade d'un retrogrado* nei numeri antecedenti) pubblica la seguente lettera a lei indirizzata da un signor G. Massida di Milano. E voglio ripubblicarla, affinchè la minaccia del calmiere incoraggi la Commissione udinese, già tante volte accennata, a farsi viva.

Ecco la lettera del Massida, che, a parer mio, non ragiona poi tanto male:

Egregio amico!

Hai intitolato il mio povero scritto *Geremiade d'un retrogrado*; dimmi, non sono forse così, come io le descrissi, le cose in fatto di panificio e macelleria? Gli è essere retrogrado, il rifare la strada, quando ci accorgiamo di averla sbagliata? Tutti i fatti economici ruotansi come in *un circolo chiuso; lorchè si crede sieno giunti* alla meta, ricominciano il cammino. E ciò avviene, perchè l'uomo, soggetto della scienza economica, deve accettarsi come è, e non come dovrebbe essere, e come se l'immaginano i teorici. E finchè mondo sarà mondo, saranno, nostro malgrado, così le cose umane.

Parlando del pane, la farina con cui è costituito, già sotto il pondo della tassa sul macinato, dovrà, come ricorda l'illustre Ferrara, subire il monopolio dei forni, come altre volte?

Tale sarebbe *ancora* il commercio del pane, se il monopolio dei fornai continuasse. Se questi hanno il diritto di stabilire il prezzo del pane, vale a dire di formulare la *domanda*, non hanno forse i consumatori quello dell'*offerta*? Se quindi pei fornai evvi il diritto di stabilire il prezzo di vendita, vale a dire di fare per loro conto il *calmiere*, i consumatori, in nome di una libertà pari alla loro, non potrebbero forse stabilirne uno anch'essi per conto proprio? Ma da ciò nascerebbero collisioni, e fatti ben più gravi degli odierni. Ora dunque, lo stabilirne uno a mezzo della propria amministrazione municipale, a tutela degli interessi dei venditori e dei consumatori, non è la media delle cose, quel *giusto* che sovente si cerca e non si trova, e che nella questione odierna invece c'è? Non è il *medio stat virtus* dei latini?

Io credo, che in ciò non vi sia regresso alcuno.

Del resto la libertà sconfinata e senza controllo da insieme al bene di pochi, frutti che ripudiamo laddove tutti gli occhi sono rivolti — nell'Inghilterra.

È il paese che, meglio favorito dalla natura, produce di più; che si è assunto il monopolio delle industrie per tutto il mondo. Ma nello *stesso tempo è il paese che* più di qualunque altro ha la dolorosa piaga del pauperismo, dell'emigrazione, e la *questione sociale* vi è all'ordine del giorno. Là, vi è la tirannia del capitale che fa correre il *salario* sotto le forche caudine della concorrenza. Là vi sono gli scioperi che dolorosamente aggravano le moltitudini lavoratrici, le quali distruggono, lorchè gli intraprenditori oppongono loro un *lockout*, i pochi risparmi portati alle associazioni. Ma che più? Vi si vede monopolizzato il lavoro; infatti vi sorsero le medioevali *corporazioni dei mestieri* con tutti i loro regolamenti; — un intraprenditore non può accettare un operajo, se non è provato abbia fatto un tirocinio di un prestabilito numero di anni come è voluto dall'associazione di cui fa parte.

Oh! egregio amico, no, non si torna indietro, allorchè si sbaglia; bisogna aver anzi il coraggio di confessare che si ha sbagliato...

FATTI VARII

Nuovo Istituto stenografico. — È sorto di questi giorni in Milano, coll'appoggio dell'Autorità municipale e di illustri cittadini, un nuovo sodalizio con ben ottanta soci contribuenti fondatori, avente per iscopo di diffondere e perfezionare la Stenografia (sistema Gabelsberger) e agevolare così il voto unanime espresso dal IX Congresso pedagogico di Bologna.

Il nuovo Istituto ha già aperto Corsi pubblici e gratuiti di Stenografia, e Corsi speciali per gli impiegati giudiziarii e militari; ha attivato il mutuo insegnamento fra i membri, anche per corrispondenza e specialmente per cartoline postali; si è assunto in proprio la pubblicazione del periodico mensile *Lo Stenografo di Milano*, che entra nel terzo anno di vita, non che la pubblicazione di *Conferenze Scientifico-Letterarie* di illustri professori italiani; infine ha attivato un Gabinetto stenografico (corpo pratico) a servizio di Congressi, Adunanze ecc. prestandosi gratuitamente per Istituti di beneficenza.

I membri residenti in Milano contribuiscono L. 12; gli altri (detti corrispondenti) L. 6 annue anticipate.

Tanto i primi che i secondi hanno diritto all'istruzione e perfezionamento nella Stenografia non che ad una copia del Giornale sociale. L'insegnamento è affidato all'egregio signor Luigi Perelli, Professore al R. Istituto Tecnico.

Gli amori dei ragni. — Il cronista del *Siecle* s'occupa della fecondazione degli animali e ci dà sugli amori del ragno notizie poco conosciute e piene d'interesse. Sembra che presso cotesto insetto la parte di seduttore non vada esente da gravi pericoli.

— La femmina è più robusta — dice quell'articolista — meglio armata del maschio; questo trema nell'avvicinarsele; e spesso, ove le sue assiduità non sieno gradite, diviene preda della bella che lo allaccia colle sue zampe e lo divora senza altra forma di processo.

Perciò quante mai precauzioni usa il disgraziato per avvicinare la terribile amica! Resta per giorni interi alla estremità della sua tela, avanzandosi soltanto con mosse insensibili, ben sapendo che egli rischia la vita in quell'amoroso torneo. Colla coda dell'occhio, vede i suoi rivali attaccati agli altri fili della tela, ed i quali si avanzano come lui con prudenza; e quando qualche volta il ragno si slancia sopra uno degli spasimanti e se lo porta via, gli altri si ritraggono prudentemente di qualche passo, sinchè la passione lo spinga di nuovo verso il pericolo.

La più favolosa delle miniere. Gran commozione nel mondo dei minatori! Si è scoperta, in California, la più favolosamente ricca di tutte le miniere d'argento. Un assaggio ha dato la cifra incredibile di 8,200 dollari per tonnellata di minerale. Può darsi peraltro che non sia che una combinazione eccezionale, e che il rimanente della vena non sia così ricca; ma, checchè ne sia, il filone scoperto è eccessivamente ricco. Codesta miniera ha nome Comstock, e il suo possessore è, dalla *Cronaca* di San Francisco, gratificato dell'appellativo di *Re di Comstock*.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro socio di Cividale ci scrive che il progetto di fondare in quella città un Istituto-convitto agrario non è sinora altro che un *pio desiderio*, però lodevole, del Sindaco, e si lagna perchè la notizia da noi data sia stata riferita da parecchi giornali come un *fatto* di prossima attuazione e già uscito dallo stadio preparatorio.

Ci perdoni quell'egregio socio; ma creda che noi abbiamo avuta quella notizia precisamente come l'abbiamo riferita nel nostro numero di domenica. Di più, eziandio il *Giornale di Udine* accennava ad essa in un articolo recente dell'egregio prof. Ricca-Rosellini dell'Istituto tecnico. E se l'abbiamo data, ciò fu per rendere onore a Cividale, e perchè siamo persuasi che l'Istituto agrario potrebbe divenire il più apprezzabile complemento dell'istruzione agraria nella nostra Provincia.

È chiaro che difficoltà non poche vi hanno per attuare il Progetto; ma il Sindaco ed il Consiglio comunale cividalese, se saranno coraggiosi e perseveranti, riusciranno a vincerle. Ed è ciò appunto che vivamente desideriamo.

Da Gemona ci scrivono molti elogi per quei bravi Filarmonici di canto e di suono che diedero già un trattenimento in quel Teatro, e che sono preparati a darne, oggi un altro, a beneficio dei poveri per solennizzare il Natalizio del Re. Bravi, bravissimi, diciamo anche noi. Il coltivare le belle arti, e specialmente la musica, è prova evidente di gentil costume.

COSE DELLA CITTÀ

Ci viene riferito che l'onorevole Giunta ha scelto le due *graziate* per l'Istituto Uccellis, e già udimmo a commentare questa scelta. Noi, a parlarne, attendiamo che la Giunta l'abbia comunicata alla stampa, e speriamo con quelle spiegazioni che servano a farla convenientemente apprezzare. Però, anche dopo la scelta, persevereriamo nella nostra idea che si debba modificare su ciò il Regolamento, e stabilire che, posti nell'urna i nomi delle concorrenti da una Commissione o dalla Giunta dichiarate eguali per titoli, la sorte abbia a decidere. Creda pure, onorevole Giunta: tale riforma è indispensabile a tranquillità della coscienza, e a soddisfacimento della pubblica opinione.

La Commedia al Teatro Sociale.

Sonvi componimenti che sfuggono ai riflessi della critica per la disarmonia nel complesso della loro tessitura in modo che all'esame manca la base di un sillogismo logico ed imparziale, come v'hanno degli altri su cui si stemprano le più severe armi di essa per dar luogo ad un giusto apprezzamento dei meriti loro. Ma fra i primi è pur troppo da collocarsi quell'*Eredità di un geloso* di Panierai, in cui tutto l'intreccio della favola parte da uno scritto fatale che in un momento di frenesia fu dettato e diretto ad falso amico, un'ipocrita che pei suoi fini vuol approfittarne; ma che viene felicemente sostituito da un'altro, che l'ingiustizia della prima accusa disdice e giustifica la moglie a torto incolpata, è quegli che in secondo nozze la rese felice e ricca insieme alla famiglia, smaschera la nequizia troppo rifatta sulle scene dell'imbroglione bacciapile e fa tutti restare con un palmo di naso..., senza contare il rispettabile pubblico, che non ha potuto spiegarsi per bene questo bisticcio da far nascere li per poco tanti guai. I caratteri sono incerti od appena delineati, massime quel della nonna, nella quale si voleva raffigurare una vecchia pinzocchera per gridar la croce addosso alla razza dei farisei che abusano della buona fede dei credenzoni e si fanno giuoco delle coscienze; scopo che l'autore non ha raggiunto, perchè se da un lato abbiamo un moderno tartuffo che con finta pietà adombra le sue arti inoneste, queste non hanno un fine troppo logico e giustificato, il mezzo è impotente a provare la colpa ed a distruggere pace e virtù, affetti di famiglia ed una riputazione illibata. Alle pazzie di un geloso già morto e seppellito chi ci crede per gettar ombre sul passato di una donna rimaritata, madre e moglie affettuosa, e su quello di un uomo che ha tutte le virtù di marito ed anche quello di un padre d'adozione? E meno che tutti doveva crederci quella reliquia architettonica della nonna da lui beneficata *con larghezza filiale*, ma alla quale ci vorrebbe un miracolo psicologico per indovinare il pensiero o l'azione, ammesso che pensi ed agisca.

Anche l'*Arimanna* del Marenco, se si eccettuino alcune scene d'effetto, il pensiero politico e sociale che domina nell'azione, il carattere dei personaggi con viva impronta tracciati, come lavoro drammatico è slegato nella sintesi del concetto, manca di unità nell'intreccio, di quell'illazione logica e veritiera nello sviluppo e nello scioglimento che fanno il prestigio della buona Commedia. Sono piuttosto episodii di una fase storica presentati con scene drammatiche che non un dramma.

Generosa l'idea che in esso traluce, alti i concetti con bellissimi versi svelati, il cuore dell'uomo nelle sue passioni più vere e possenti dipinte.

Nell'interpretazione di questo lavoro ammirammo quella squisita intelligenza, quel forte sentire che fanno della signora A. Tessero un'attrice così distinta e superiore, per cui ogni più recondita bellezza del componimento, l'intimo pensiero del poeta insieme alla natura ed al cuore umano sono rivelati.

Anche il signor Francesco Pasta nell'odiosa parte di Bertrando si dimostrò artista in tutta l'estensione della parola, e specialmente nelle ultime scene del dramma in cui, trafitto dai rimorsi, agitato da opposte passioni, deluso nei deliri di amore e di gloria, trova rifugio nelle memorie dell'onesto affetto, risente quello di padre, ma con nuova viltà s'attenta riconquistarli, fu interprete degno d'ogni lode.

E meritano pure encomiati il Salvadori e il De Col nelle altre due parti.

Ma dove il primo ebbe ben larga e meritata messe d'applausi si fu in quel grazioso lavoro del Giocosa: *Una partita a scacchi*, replicata, dove unitamente alla signora Tessero fecero a gara d'intelligenza, arte e bravura, benissimo assecondati dagli altri due che vi presero parte.

Anche Udine ha dimostrato di non esser straniera a quella voce di riconoscenza che si leva oggi in Italia verso il padre anzi il creatore della nostra Commedia, Goldoni. Il pubblico accorso scelto e numeroso nella serata il cui introito era devoluto per intero a far parte delle somme che si raccolgono in città consorelle per il monumento da erigersi al grande Commediografo.

In altro numero del nostro giornale abbiamo accennato ad alcuni inconvenienti per chi ascolta la Commedia nel Teatro Sociale. Sembra che le nostre parole non fossero dette al deserto..., ma se ringraziamo la Presidenza perchè del suo meglio cercò ottemperare ai desiderii del Pubblico, non possiamo d'altra parte non lamentare alla trascuranza di lasciar aperti certi finestroni nei corridoj, (che non crediamo sia necessario) per cui ad ogni aprirsi di palco fischia una corrente d'aria fredda in platea, che in certi punti farebbe venir la pelle d'oca anche al medico del Teatro.

Avv. L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La stessa è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti. METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un » cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono » portentosi effetti. Quello non è cerotto semplico, » *oxillon* di cui si vuole farne una panacea.

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione* per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni*, *reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, è come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* o nelle *sciatiche*.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 300 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR,

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,

ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ ED CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento, come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

L'Assicurazione in caso di morte è la forma più perfetta quella, in cui l'uomo dimentica interamente sè stesso per pensare soltanto ai suoi cari. È un pensiero nobile che migliora la natura umana.

Questa specie d'Assicurazione garantisce all'esistenza anche la più breve un capitale che per formarsi domanda una lunga serie di anni ed un cumulo di economie quasi sempre difficile a farsi. Il capitale assicurato non è mai perduto, perchè la morte, questo avvenimento o tardo o prematuro, ma sempre inevitabile segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso l'Assicurato. Questo Capitale, che il buon Padre di famiglia crea con piccole economie annue viene pagato alle persone da esso predilette in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Molte volte garantisce una famiglia dalle strettezze a cui la esporrebbe la perdita del Capo di essa; serve a pareggiare l'ineguaglianza dei beni tra i figli di diverso letto, a facilitare agli eredi gravato di passivi la liberazione dei medesimi; a far fronte ai rischi di una liquidazione che può diventar onerosa dopo la morte della persona che ne dirigeva le operazioni; a soddisfare creditori e facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita incapaci di provvedere alla restituzione in caso di morte immatura e molti altri scopi.

Esempi.

Un Individuo d'anni 32 che colla sua professione coll'industria, o col commercio lucra 10,000 lire all'anno può con annue L. 1165 assicurare un capitale di Lire 50,000 pagabile ai suoi *eredi* dopo la sua morte.

Uno d'anni 38 con annue Lire 837 un capitale di Lire 30,000.

Uno d'anni 42 con annue Lire 640 un capitale di Lire 20,000.

Uno d'anni 52 con annue Lire 473 un capitale di Lire 10,000.

Uno d'anni 60 con annue Lire 340 un capitale di Lire 5000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* Via Zanon N.° 2 II piano.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.